

COMUNE DI BRESIMO



DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE SEMPLIFICATO 2026 – 2028

Aggiornamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 38 di data 22.12.2025

SOMMARIO

PARTE PRIMA

PREMESSA

1 ANALISI DI CONTESTO

2 RISULTANZE DEI DATI RELATIVI ALLA POPOLAZIONE, AL TERRITORIO ED ALLA SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA DELL'ENTE

Risultanze della popolazione

Risultanze del territorio

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

3 MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Servizi gestiti in forma diretta

Servizi gestiti in forma associata

Servizi affidati a organismi partecipati

Servizi affidati ad altri soggetti

Altre modalità di gestione di servizi pubblici

4 SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

Situazione di cassa dell'Ente

Livello di indebitamento

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Ripiano disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui

Ripiano ulteriori disavanzi

5 GESTIONE RISORSE UMANE

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Entrate:

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

Spese:

Spesa corrente, con specifico rilievo alla gestione delle funzioni fondamentali;

Programmazione triennale del fabbisogno di personale

Programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa

Principali obiettivi delle missioni attivate

Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e piano delle alienazioni e delle valorizzazioni dei beni patrimoniali

Considerazioni finali

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2016 gli enti locali trentini applicano il D.lgs. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale viene riformato il sistema contabile nazionale per rendere i bilanci delle amministrazioni omogenei, confrontabili ed aggregabili e viene disciplinato, in particolare, nel principio contabile applicato della programmazione allegato n. 4/1, il ciclo della programmazione e della rendicontazione.

Il principio contabile applicato allegato n.4/1 al D.Lgs. 118/2011, concernente la programmazione di bilancio, disciplina il processo di programmazione dell'azione amministrativa degli enti locali.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione. L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova dell'affidabilità e credibilità dell'ente.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;

- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall'ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubblica);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale. Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza;
- b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

La riforma contabile è stata recepita a livello locale con la legge provinciale 9 dicembre 2015 n. 18, che ha introdotto molti articoli D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m (Testo unico degli enti locali -TUEL). In particolare l'art. 151 del TUEL indica gli elementi a cui gli enti locali devono ispirare la propria gestione, con riferimento al Documento Unico di Programmazione (DUP), sulla cui base viene elaborato il bilancio di previsione finanziario.

L'art. 170 del TUEL disciplina quindi il DUP, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP): tale strumento rappresenta la guida strategica e operativa degli enti locali e "consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative".

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il presente DUP si riferisce al triennio considerato nel bilancio di previsione finanziario 2023 - 2025. La normativa prevede inoltre che, entro il 31 luglio di ciascun anno, la Giunta presenti al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) in relazione al triennio successivo, che sostituisce la relazione previsionale e programmatica. **Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).** La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e alla domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati della Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato. In particolare il principio contabile applicato della programmazione fissa i seguenti indirizzi generali che sottendono la predisposizione del DUP e riguardano principalmente:

1. l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. l'individuazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione. Devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a) gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;
 - b) i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c) i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d) la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e) l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f) la gestione del patrimonio;
 - g) il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h) l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;

i) gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.

4. Coerenza e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno sono verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione con particolare riferimento al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati. A seguito della verifica è possibile operare motivatamente un aggiornamento degli indirizzi generali approvati.

Il DUP viene strutturato come segue:

✓ Analisi di contesto: viene brevemente illustrata la situazione socio-economica nazionale e in particolare regionale e provinciale nel quale si trova ad operare il comune. Viene schematicamente rappresentata la situazione demografica, economica, sociale, patrimoniale attuale del comune.

✓ Linee programmatiche di mandato: vengono riassunte schematicamente le linee di mandato, con considerazioni riguardo allo stato di attuazione dei programmi all'eventuale adeguamento e alle relative cause.

✓ Indirizzi generali di programmazione: vengono individuate le principali scelte di programmazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione. Particolare riferimento viene dato agli organismi partecipati del comune.

✓ Obiettivi operativi suddivisi per missioni e programmi: attraverso l'analisi puntuale delle risorse e la loro allocazione vengono individuati gli obiettivi operativi da raggiungere nel corso del triennio.

✓ Obiettivi operativi suddivisi per missioni e programmi: attraverso l'analisi puntuale delle risorse e la loro allocazione vengono individuati gli obiettivi operativi da raggiungere nel corso del triennio.

SEZIONE STRATEGICA

Contesto internazionale ed europeo

(tratto da relazione del governatore della Banca d'Italia d.d. 15.01.2025)

1. La congiuntura internazionale

Nelle economie avanzate l'inflazione è in calo e si sta avvicinando agli obiettivi delle banche centrali, che stanno progressivamente allentando la stretta monetaria attuata in precedenza. Fa eccezione il Giappone, dove il rialzo dell'inflazione ha spinto la Banca centrale ad aumentare i tassi ufficiali allo 0,5 per cento, il livello più alto da diciassette anni.

Rispetto al passato, la disinflazione è stata più rapida e meno penalizzante per l'attività economica. Questo risultato è stato possibile grazie al veloce rientro degli shock che avevano spinto al rialzo i prezzi al consumo – come l'alto costo dell'energia – e all'azione della politica monetaria, che ha mantenuto ancorate le aspettative di inflazione.

Negli Stati Uniti, dove la riduzione dell'inflazione procede in modo irregolare in un contesto di crescita robusta, la Federal Reserve sta allentando le condizioni monetarie con maggiore gradualità del previsto. A condizionare le sue scelte contribuisce il recente cambio di amministrazione: le nuove politiche fiscali e commerciali potrebbero infatti influenzare significativamente l'economia e la dinamica dei prezzi, con implicazioni per la politica monetaria. In tale contesto dall'inizio di dicembre, nonostante il calo dei tassi di interesse a breve termine, i rendimenti a lunga scadenza sono aumentati, favorendo un apprezzamento del dollaro (fig. A.1).

Nelle economie emergenti il quadro inflazionistico è eterogeneo.

In Cina l'inflazione al consumo è pressoché nulla e quella alla produzione è negativa da due anni, esponendo l'economia al rischio di deflazione. I ripetuti interventi monetari e fiscali hanno sostenuto i mercati finanziari, ma la loro efficacia nel ripristinare la stabilità dei prezzi è incerta.

In Brasile, Turchia e Argentina, l'inflazione resta invece elevata, costringendo le banche centrali a mantenere condizioni monetarie restrittive.

Quanto all'attività produttiva, l'economia mondiale continua a espandersi a ritmi moderati, con differenze tra aree geografiche e settori.

Alla stagnazione nel settore manifatturiero, che dura da oltre un anno, si aggiunge un rallentamento nel settore dei servizi.

Negli Stati Uniti la crescita resta elevata, trainata dall'aumento dei consumi delle famiglie, a sua volta alimentato dall'incremento dell'occupazione e dei salari, oltre che dai guadagni conseguiti nei mercati borsistici.

Negli altri paesi avanzati la crescita rimane invece debole.

In Cina la domanda interna è frenata dal deterioramento della fiducia dei consumatori e dalla crisi del settore immobiliare. Le esportazioni mostrano un'accelerazione, che potrebbe

però riflettere in parte l'effetto temporaneo di un'anticipazione delle vendite estere per evitare possibili successivi dazi da parte degli Stati Uniti¹

I rischi per la crescita restano orientati al ribasso, principalmente a causa delle tensioni geopolitiche e delle difficoltà persistenti dell'economia cinese. Anche l'elevato indebitamento globale potrebbe influenzare negativamente l'attività produttiva, qualora generasse fenomeni di volatilità o instabilità finanziaria. Infine, le politiche dell'amministrazione statunitense potrebbero avere effetti negativi sulla crescita economica e sulle condizioni finanziarie globali.

2. Il commercio internazionale

Il commercio internazionale sta subendo cambiamenti significativi, determinati da fattori congiunturali, geopolitici e tecnologici³

Molti paesi stanno concentrando le relazioni commerciali su partner considerati affidabili, con cui hanno relazioni consolidate o affinità politiche ed economiche. Questa tendenza sta ridisegnando la geografia del commercio, riducendo gli scambi tra paesi appartenenti a blocchi geopolitici contrapposti e aumentando quelli tra economie politicamente allineate.

Il fenomeno riguarda sia i paesi avanzati sia quelli in via di sviluppo e ha portato alla forte riduzione della quota di prodotti cinesi nelle importazioni di beni tecnologici negli Stati Uniti e, più recentemente, nell'Unione europea.

In molti casi la diversificazione geografica delle importazioni è solo apparente. Gli esportatori hanno riorganizzato le loro filiere produttive, creando triangolazioni attraverso paesi terzi per aggirare le barriere commerciali. Ad esempio, alcuni prodotti cinesi vengono esportati negli Stati Uniti passando per il Messico, il Vietnam o Taiwan⁵.

La frammentazione riduce l'efficienza del commercio mondiale, aumentando i costi delle merci e rendendo le catene di approvvigionamento più complesse e vulnerabili. In diversi paesi ciò potrebbe limitare la disponibilità di alcuni prodotti, in particolare quelli tecnologici e quelli essenziali per la transizione climatica⁷

Le tensioni commerciali e i loro effetti

La riconfigurazione del commercio appena delineata, in cui hanno un peso considerevole le motivazioni geopolitiche, sta indebolendo il sistema multilaterale di governance economica globale fondato sull'integrazione produttiva e sul libero scambio. Il commercio internazionale viene sempre più utilizzato come leva strategica, soprattutto nella competizione tecnologica.

In questo contesto si inserisce la strategia della nuova amministrazione statunitense, che prevede nuovi e più elevati dazi sulle importazioni⁹

Particolare attenzione viene rivolta ai partner con un ampio avanzo commerciale verso gli Stati Uniti. Il surplus della Cina verso l'economia americana ammontava nel 2024 a circa 300 miliardi di dollari, circa un terzo dell'avanzo commerciale complessivo cinese e un quarto del disavanzo degli Stati Uniti.

Secondo le nostre stime, se i dazi annunciati in fase pre-elettorale fossero attuati e accompagnati da misure di ritorsione, la crescita del PIL globale si ridurrebbe di 1,5 punti percentuali. Per l'economia statunitense l'impatto supererebbe i 2 punti. Per l'area dell'euro le conseguenze sarebbero più contenute, intorno a mezzo punto percentuale, con effetti maggiori per Germania e Italia, data la rilevanza dei loro scambi con gli Stati Uniti¹.

Nella fase iniziale questi impatti negativi potrebbero essere amplificati dall'aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, già evidente nelle ultime settimane (fig. 3).

Il caso più significativo è quello della Cina. Dato l'eccesso di capacità produttiva nel settore industriale, da alcuni anni le aziende cinesi stanno riducendo i prezzi delle esportazioni (fig. 4), registrando un forte aumento delle vendite estere e delle quote di mercato nelle economie emergenti.

L'imposizione di dazi elevati da parte degli Stati Uniti potrebbe spingere gli esportatori cinesi a cercare nuovi mercati per compensare il calo delle vendite sul mercato americano. In tale scenario, le imprese italiane ed europee si troverebbero esposte a crescenti pressioni competitive da parte delle aziende cinesi, la cui specializzazione settoriale è sempre più simile a quella europea.

L'esperienza storica mostra che le guerre commerciali danneggiano la crescita, anche nei paesi che le avviano¹³

I dazi non garantiscono una riduzione del disavanzo delle partite correnti. Se lo facessero, comporterebbero anche un minore afflusso netto di capitali verso il paese che li ha imposti con conseguenti aggiustamenti attraverso un aumento del risparmio dei residenti o una riduzione degli investimenti.

È dunque possibile che l'amministrazione statunitense stia utilizzando gli annunci sui dazi come leva negoziale per ridefinire i rapporti economici e politici con altre aree del mondo.

Tuttavia, in un contesto già segnato da tensioni geopolitiche, commerciali e belliche, questa strategia potrebbe sfuggire al controllo, generando effetti ben oltre quelli desiderati, aggravando i dissidi esistenti e aprendo nuove fratture.

Soluzioni negoziali basate sulla cooperazione non solo rappresentano un'alternativa preferibile, ma sono necessarie per evitare una spirale di conflitti che minaccerebbe la stabilità globale.

3. L'economia europea

L'economia dell'area dell'euro fatica a ritrovare slancio.

Dopo una stagnazione iniziata alla fine del 2022, il PIL è cresciuto a ritmi contenuti nei primi trimestri del 2024, per poi arrestarsi nuovamente alla fine dell'anno.

La domanda interna manca di forza. Il tasso di risparmio ha raggiunto livelli elevati, sostenuto dall'aumento dei rendimenti reali e dal desiderio delle famiglie di ricostituire la ricchezza erosa dallo shock inflazionistico.

Inoltre, il susseguirsi di episodi di crisi – dalla pandemia alla guerra in Ucraina – ha probabilmente accresciuto la prudenza dei consumatori.

Le aspettative di una ripresa trainata dai consumi e sostenuta dall'occupazione sono state ripetutamente disattese. Dalla fine del 2023 le previsioni di crescita dell'Eurosistema sono state riviste al ribasso così come le attese degli operatori privati – in controtendenza rispetto agli Stati Uniti.

In base ai dati più recenti, la ripresa potrebbe tardare ulteriormente.

La fiducia dei consumatori è tornata a diminuire, in presenza di un crescente pessimismo sulle prospettive economiche e di un indebolimento del mercato del lavoro, su cui tornerò a breve. In un contesto così incerto è improbabile che i consumatori riducano i risparmi.

Gli investimenti produttivi stanno rallentando anch'essi, a causa del peggioramento delle prospettive di crescita e del tono ancora restrittivo delle condizioni finanziarie.

In assenza di una solida ripresa della domanda interna, l'economia dell'area ha trovato un qualche sostegno nella domanda estera. Il contributo delle esportazioni nette, pari a mezzo punto è stato determinato in ampia misura dalla stagnazione delle importazioni, a fronte di una variazione appena positiva delle vendite estere.

A soffrire di più è il settore manifatturiero, che continua a perdere quote di mercato a favore dei produttori cinesi. Questa tendenza, in atto da anni, è accentuata nel settore dell'auto, che rappresenta uno dei pilastri dell'industria europea. In prospettiva, le difficoltà dell'industria automobilistica potrebbero avere conseguenze gravi anche su altri settori¹⁹

Questi sviluppi mettono in luce le conseguenze di un'eccessiva dipendenza dalla domanda estera. In un contesto di relazioni commerciali tese, l'ampia apertura agli scambi internazionali e la stretta integrazione nelle filiere produttive globali (fig. 6) rendono l'economia europea particolarmente esposta alle fluttuazioni del mercato globale e vulnerabile a nuove spinte protezionistiche.

L'Europa deve adottare un nuovo modello di sviluppo che valorizzi il mercato unico e riduca la dipendenza da fattori esterni. Vanno rilanciati gli investimenti, che da anni sono inferiori rispetto a quelli degli Stati Uniti e la cui carenza è particolarmente evidente se confrontata con l'elevata capacità di risparmio del nostro continente²¹

Ma non basta investire di più. È necessario investire meglio, privilegiando i progetti e le riforme in grado di innalzare la produttività, la cui bassa crescita rappresenta il principale fattore di debolezza dell'economia europea (fig. 7.a).

In cima alla lista vi sono i settori innovativi, che rappresentano il motore della produttività (fig. 7.b); in particolare quelli legati alla doppia transizione, ambientale e digitale, che svolgono un ruolo cruciale anche per l'autonomia strategica europea, come nel caso dell'energia.

Le risorse necessarie sono ingenti, e richiedono un contributo sia pubblico sia privato. Gli interventi vanno realizzati con azioni congiunte a livello europeo, al fine di realizzare economie di scala e di evitare le duplicazioni che deriverebbero da interventi frammentati a livello nazionale. Serve quello che in un recente intervento ho definito un "patto europeo per la produttività": non si tratta di creare un'unione fiscale, né di introdurre un Ministro delle

finanze europeo o trasferimenti sistematici tra paesi, ma di avviare un programma di spesa comune – mirato negli obiettivi e limitato nel tempo e nell'ammontare – per finanziare investimenti indispensabili per tutti i cittadini europei

Oltre a rafforzare il potenziale di crescita degli Stati membri, questa iniziativa consentirebbe di generare un'offerta stabile di titoli comuni europei privi di rischio, un tassello essenziale per la creazione di un mercato unico dei capitali capace di finanziare progetti innovativi, compresi quelli più rischiosi.

Le priorità e le strategie per rafforzare la competitività dell'economia europea sono chiare e ampiamente analizzate²³

La vera sfida, ora, è metterle in pratica.

4. L'inflazione e la politica monetaria

Il rientro dell'inflazione nell'area dell'euro all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine è quasi completo.

I rialzi degli ultimi mesi – fino al 2,5 per cento a gennaio (fig. A.6.a) – erano previsti e sono dovuti in parte a effetti di base legati all'evoluzione passata dei prezzi dell'energia²⁴

L'inflazione di fondo si è mantenuta al 2,7 per cento, ma la sua dinamica sui tre mesi – più rappresentativa delle tendenze recenti – evidenzia un calo pressoché continuo dall'inizio dello scorso anno ed era pari al 2 per cento a gennaio.

I prezzi dei servizi continuano a crescere a un ritmo relativamente sostenuto, pari al 3,9 per cento. Questo andamento riflette in parte il lento e graduale adeguamento dei prezzi dei servizi all'inflazione passata, ed è quindi destinato ad attenuarsi per effetto del calo dell'inflazione totale²⁶

Nel complesso, vi sono motivi per ritenere che la dinamica dei prezzi si stabilizzerà al 2 per cento nel medio termine, in linea con le più recenti previsioni degli esperti dell'Eurosistema.

I progressi sul fronte dell'inflazione hanno consentito al Consiglio direttivo della BCE di concludere la fase di rialzo dei tassi ufficiali avviata oltre due anni fa e di invertire la rotta dallo scorso giugno. Da allora i tassi sono stati ridotti cinque volte, portando quello di riferimento della BCE – il tasso sui depositi presso la banca centrale – al 2,75 per cento.

Tuttavia il percorso di normalizzazione della politica monetaria non è concluso.

Il tasso di riferimento rimane superiore alle stime del tasso neutrale, ossia il livello compatibile con l'assenza di pressioni inflazionistiche e con la crescita potenziale dell'economia²⁷

Di conseguenza, la politica monetaria continua a esercitare una pressione al ribasso sull'attività produttiva e sulla dinamica dei prezzi al consumo, un effetto sempre meno necessario in un contesto in cui l'inflazione è vicina all'obiettivo e la domanda interna resta debole.

Da qui in avanti, peraltro, il concetto di tasso neutrale perderà progressivamente rilevanza. Le stime del suo valore, infatti, sono altamente imprecise, e forniscono solo un'indicazione approssimativa sull'orientamento della politica monetaria, diventando sempre meno utili a mano a mano che i tassi ufficiali si avvicinano al livello stimato del tasso neutrale. Soprattutto, il concetto di tasso neutrale non offre elementi sufficienti per calibrare con precisione il ritmo della normalizzazione monetaria.

Le decisioni di politica monetaria devono sempre basarsi su una valutazione complessiva delle prospettive dell'economia reale e dell'inflazione, in cui gli esercizi previsivi svolgono un ruolo essenziale. Questa considerazione è oggi particolarmente rilevante per l'area dell'euro, grazie al recente miglioramento della qualità delle previsioni di inflazione.

Secondo le proiezioni pubblicate dall'Eurosistema a dicembre, l'obiettivo di inflazione verrebbe raggiunto con una riduzione dei tassi ufficiali in linea con le aspettative di mercato allora prevalenti, portandoli intorno al 2 per cento dalla metà del 2025. In base a tale scenario, un allentamento monetario meno deciso potrebbe comportare un'inflazione troppo bassa nel medio periodo.

I rischi per l'inflazione

Il quadro economico evolve rapidamente e con esso i rischi che circondano le previsioni, da valutare attentamente.

Attualmente, il principale rischio al ribasso per l'inflazione è la debolezza dell'attività economica, su cui mi sono già soffermato.

A questo si aggiungono i rischi derivanti dall'aumento dei rendimenti a lungo termine. Questo fenomeno è dovuto in primo luogo all'incremento dei tassi a lungo termine in dollari, che si è propagato sui mercati finanziari europei, determinando una sorta di "importazione" dagli Stati Uniti di una restrizione monetaria non giustificata dalla situazione economica dell'area. Inoltre, il rialzo dei tassi in yen sta inducendo gli investitori giapponesi a ridurre la loro esposizione in titoli esteri – compresi quelli europei – a favore dei titoli domestici esercitando una pressione al rialzo sui tassi a lungo termine in euro.

I timori di una dinamica salariale incompatibile con la stabilità dei prezzi si stanno attenuando, come si evince dagli ultimi dati disponibili dai recenti rinnovi contrattuali e dai segnali di indebolimento della domanda di lavoro.

Anche un aumento dei dazi statunitensi sulle esportazioni europee non avrebbe presumibilmente effetti significativi sull'inflazione. I dazi potrebbero generare pressioni al rialzo legate a un deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e a eventuali misure di ritorsione da parte della UE. Tuttavia, questi effetti verrebbero compensati da un rallentamento dell'economia globale e dal dirottamento verso i mercati europei delle merci cinesi colpite da dazi elevati. Secondo nostre stime, l'effetto netto dei dazi sull'inflazione sarebbe perciò contenuto, se non leggermente negativo.

I rischi più insidiosi per l'inflazione provengono dai mercati energetici, che stanno registrando una forte volatilità e un aumento dei prezzi, in particolare del gas. Nel breve termine questi andamenti potrebbero rendere più variabile il percorso dell'inflazione. Gli

sviluppi futuri andranno monitorati con attenzione, anche se nel medio periodo il rallentamento della domanda mondiale potrebbe contenere le pressioni sui prezzi³¹

Nel complesso, gli indicatori disponibili sembrano suggerire che il rischio prevalente sia ancora quello di un'inflazione inferiore al 2 per cento nel medio termine. Questa conclusione è coerente sia con le aspettative di inflazione implicite nei contratti finanziari, sia con le valutazioni degli analisti.

Il processo di normalizzazione della politica monetaria va quindi continuato, accompagnando le decisioni con una comunicazione orientata alle prospettive dell'economia reale e dell'inflazione nel medio termine. In questa fase, un'eccessiva attenzione ai dati di volta in volta disponibili rischia di generare incertezza e volatilità nei mercati, riducendo l'efficacia della politica monetaria.

CONTESTO ITALIANO

L'economia italiana

Negli ultimi trimestri la crescita economica italiana si è affievolita anche a causa del difficile contesto internazionale e degli effetti della stretta monetaria.

Sono venuti a mancare soprattutto i contributi degli investimenti e delle esportazioni, le due componenti che più avevano sostenuto la vigorosa ripresa successiva alla pandemia.

Gli investimenti in beni strumentali sono stati particolarmente penalizzati dalle difficoltà, comuni a tutta l'area dell'euro, del settore manifatturiero.

Le vendite all'estero stanno risentendo della debolezza dell'economia europea, in particolare di quella tedesca, che assorbe il 12 per cento delle nostre esportazioni. Quasi la metà delle aziende manifatturiere che vendono in Germania ha visto ridursi le proprie esportazioni in quel mercato, con ripercussioni negative sulla produzione industriale, già in calo dal 2022. Di fatto, attraverso il commercio internazionale le difficoltà dell'economia tedesca si stanno trasmettendo a quella italiana

Il principale motore della crescita sono stati i consumi delle famiglie, sostenuti dalla forza del mercato del lavoro e dal graduale, seppur ancora parziale, recupero dei salari reali.

Nel complesso del 2024 il PIL è aumentato dello 0,5 per cento – di circa 2 decimi in più senza la correzione per il maggior numero di giornate lavorative – ma la crescita si è arrestata nel secondo semestre. Secondo le nostre previsioni, nei prossimi mesi il prodotto tornerà a espandersi. La riduzione dei tassi di interesse, gli alti livelli di occupazione e la ripresa della domanda estera sosterranno i consumi e le esportazioni, favorendo nel contempo l'accumulazione di capitale da parte delle imprese³.

Così come per il resto d'Europa, le prospettive di ripresa dell'economia italiana sono messe a rischio da un contesto economico internazionale indebolito e incerto. È quindi ancora più necessario affrontare con decisione i nodi che frenano la crescita italiana: la bassa produttività, l'elevato debito pubblico, le inefficienze dell'azione pubblica.

È essenziale moltiplicare gli sforzi per completare gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e le riforme ad esso collegate, intervenendo tempestivamente in caso di ritardi. Sarà necessario dare continuità al Piano, proseguendo l'impegno di riforma e favorendo una ricomposizione del bilancio pubblico a sostegno degli investimenti in capitale umano e materiale e in innovazione.

Oltre a sostenere l'attività nei mesi futuri, l'attuazione del PNRR potrà innalzare la produttività e il potenziale di crescita, facilitando il pieno recupero dei redditi reali e la crescita della domanda interna. Si rafforzerebbe così la fiducia nelle misure adottate a livello europeo, agevolando la strada per investimenti comuni a sostegno della produttività.

È altrettanto essenziale attuare il Piano strutturale di bilancio a medio termine elaborato dal Governo e approvato a gennaio dal Consiglio della UE. La gestione prudente dei conti pubblici sta già dando frutti, con una riduzione del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani e tedeschi. Proseguire su questa strada può favorire un miglioramento dei rating del debito sovrano, ancora sui bassi livelli di quindici anni fa, quando i titoli italiani furono declassati a seguito della crisi finanziaria e della crisi del debito nell'area dell'euro.

Da allora l'economia italiana ha registrato progressi in termini di stabilità finanziaria: la posizione patrimoniale netta sull'estero ha superato il 12 per cento del PIL, con un miglioramento di oltre 35 punti percentuali rispetto al 2013 (fig. A.9); il settore bancario ha fortemente accresciuto la sua redditività e la sua dotazione di capitale; il mercato dei titoli pubblici è tornato liquido ed efficiente, attirando una base di investitori ampia e diversificata.

Questi fattori, insieme al riequilibrio delle finanze pubbliche, possono contribuire a ridurre ulteriormente i rendimenti sui titoli di Stato, migliorando le condizioni di finanziamento per famiglie e imprese e rafforzando la competitività del Paese.

Le banche e il credito

In Italia la dinamica del credito resta negativa, sebbene emergano segnali di ripresa.

Diversi indicatori suggeriscono che questo andamento, pur influenzato da politiche di offerta improntate alla cautela, dipende principalmente dalla debolezza della domanda di prestiti.

Il fabbisogno finanziario delle imprese rimane contenuto per effetto della buona redditività e della fiacchezza degli investimenti. Inoltre, la percentuale di aziende che segnalano difficoltà di accesso al credito è in calo in tutti i settori e in tutte le classi dimensionali.

Le banche, dal canto loro, dispongono di una solida dotazione patrimoniale, in grado di assorbire eventuali aumenti della domanda di finanziamenti.

Tuttavia, la contrazione del credito richiede attenzione. Le imprese di piccole dimensioni continuano a registrare una maggiore e persistente contrazione degli impieghi (fig. 10); è tra esse, inoltre, che affiorano segnali di una possibile carenza di prestiti. In vista della ripresa dell'attività economica, queste aziende potrebbero dover ricorrere maggiormente ai finanziamenti esterni; sarà essenziale, in quella fase, che le banche assicurino l'accesso al credito alle aziende meritevoli.

La qualità del credito

Il flusso dei prestiti deteriorati si mantiene contenuto; l'aumento nel comparto delle imprese è attribuibile agli effetti del rialzo dei tassi negli anni scorsi, in linea con le previsioni formulate un anno fa in questa stessa sede.

Le garanzie pubbliche sui prestiti, ampliate per far fronte all'emergenza pandemica, hanno contribuito a contenere le insolvenze. La consistenza dei crediti garantiti si sta ora riducendo, ma in modo assai graduale, poiché i rimborsi vengono in gran parte compensati da nuove e rilevanti erogazioni.

In una situazione tornata alla normalità, è opportuno ridimensionare l'intervento pubblico e rivedere le condizioni e le modalità di concessione delle garanzie. La legge di bilancio per il 2025 ha già mosso passi in questa direzione³⁷

Ulteriori misure sono auspicabili per preservare lo strumento per future emergenze e contenere i rischi per il bilancio dello Stato. Le risorse vanno concentrate sulle imprese – spesso di piccole dimensioni – che incontrano difficoltà nell'accesso al credito nonostante abbiano buone prospettive economiche.

In ogni caso, le banche devono attenersi alle norme di vigilanza nella concessione e nella gestione dei crediti, compresi quelli garantiti. Eventuali negligenze potrebbero compromettere l'efficacia della garanzia statale o destinare il sostegno pubblico a progetti non meritevoli, esponendo gli intermediari a rischi creditizi, legali e reputazionali.

La raccolta

La tecnologia e le nuove modalità di accesso ai servizi bancari consentono oggi ai depositanti di trasferire rapidamente i propri risparmi, anche fuori dell'orario lavorativo e senza recarsi allo sportello. Questo progresso offre vantaggi alla clientela, ma aumenta il rischio di liquidità per gli intermediari, che in situazioni di tensione potrebbero dover fronteggiare deflussi ingenti e repentini di fondi.

Nel contesto attuale, caratterizzato dal riassorbimento della liquidità in eccesso da parte della BCE, le banche devono bilanciare con lungimiranza il vantaggio del basso costo della raccolta a vista con il rischio di fuoriuscite improvvise di depositi.

Un maggiore ricorso alla provvista a termine contribuisce a stabilizzare le fonti di finanziamento, rendendo la gestione della liquidità più sicura e prevedibile. Negli ultimi anni si è assistito a una ricomposizione della raccolta dai depositi a vista a quelli a termine, grazie al maggiore rialzo dei rendimenti di questi ultimi. Il divario rispetto alle altre banche europee rimane però ampio.

Proseguire lungo questa strada rafforzerebbe la stabilità del sistema bancario, soprattutto in un contesto globale che espone intermediari e mercati a shock improvvisi.

Tuttavia, il rafforzamento della raccolta a termine richiede prudenza quando riguarda strumenti finanziari complessi. Negli ultimi anni si è registrata una forte crescita dei cosiddetti certificates³⁹

Questi prodotti, legati a una o più attività sottostanti⁴¹

41 Le attività sottostanti sono rappresentate da tassi di interesse, indici di borsa o materie prime. , possono migliorare il profilo di rischio-rendimento di portafogli diversificati,

ma sono adatti a risparmiatori con adeguate conoscenze finanziarie. È essenziale che le banche ne assicurino una distribuzione responsabile, evitando di proporli a clienti privi delle competenze necessarie per valutarne costi e rischi.

Insieme alla Consob seguiamo attentamente gli sviluppi di questo mercato, di cui abbiamo più volte messo in luce gli alti rischi⁴²

Le operazioni di concentrazione

Il sistema finanziario italiano è interessato da operazioni di concentrazione che coinvolgono banche di varie dimensioni, compagnie assicurative, società di gestione del risparmio e intermediari esteri.

Queste operazioni sono favorite in primo luogo dall'abbondanza di capitale in eccesso nel settore bancario. Inoltre, la prospettiva di un restringimento dei margini sull'attività di prestito, legata alla diminuzione dei tassi di interesse, spinge gli intermediari a ricercare economie di scala o sinergie produttive.

Le operazioni annunciate ridurrebbero il divario dimensionale tra i principali intermediari italiani e i concorrenti europei. In Italia il valore medio dell'attivo delle prime cinque banche è quattro volte inferiore rispetto a quello delle banche francesi e una volta e mezza più basso di quello degli intermediari spagnoli e tedeschi (fig. 11). Sebbene in generale nel settore bancario le grandi dimensioni comportino sia vantaggi sia alcune criticità ben note queste operazioni possono essere inquadrate in una prospettiva di integrazione e consolidamento del mercato europeo.

I procedimenti autorizzativi coinvolgono la Banca d'Italia sia in autonomia sia in collaborazione con diverse autorità nazionali ed europee.

L'iter si avvia dopo la notifica delle operazioni da parte dei soggetti promotori, che non sono tenuti a informare preventivamente le autorità.

La Vigilanza verifica la conformità alle normative italiane ed europee, valutando la capacità di ciascuna operazione di dar vita a intermediari solidi, efficienti e capaci di operare secondo principi di sana e prudente gestione al servizio dell'economia reale e senza compromettere la stabilità finanziaria.

Nel rispetto di questi criteri, l'esito delle operazioni è affidato alle dinamiche di mercato e alle scelte degli azionisti.

La finanza digitale

La tecnologia sta modificando il rapporto fiduciario tra banche e risparmiatori.

Se un tempo tale rapporto si basava sulla capacità delle banche di effettuare pagamenti e gestire i risparmi con prudenza, oggi si estende alla garanzia di accessibilità e continuità dei servizi. La tutela della riservatezza, da sempre fondamentale per l'attività bancaria, assume oggi un ruolo centrale.

La digitalizzazione consente agli intermediari di migliorare l'efficienza e la gestione dei rischi, garantendo al contempo risparmi di tempo e di costi per i clienti.

Tuttavia, la crescente interconnessione tra soggetti vigilati e non vigilati e la complessità dei processi aumentano i rischi per la continuità operativa e per la tutela dei risparmiatori.

Il rischio operativo e cibernetico

A livello internazionale si registra un aumento continuo degli incidenti operativi e degli attacchi cibernetici nel settore bancario, una tendenza in atto anche in Italia.

Le cause sono molteplici. Da un lato, la minaccia cibernetica è diventata più sofisticata, a causa dell'inasprimento delle tensioni geopolitiche e dei progressi dell'intelligenza artificiale. Dall'altro lato, la complessità dei sistemi informativi, l'aumento delle esternalizzazioni e il coinvolgimento di un numero crescente di attori nei modelli operativi hanno moltiplicato le vulnerabilità.

I rischi informatici sono aggravati dalla concentrazione di alcuni servizi nelle mani di pochi operatori globali. Un incidente che colpisca uno di questi soggetti può avere ripercussioni significative su scala internazionale ma potenzialmente rilevanti per la crescita e la sostenibilità dell'attività nel lungo periodo.

L'aumento della velocità delle transazioni finanziarie accresce i rischi.

Questi sviluppi rendono più difficile intervenire tempestivamente in caso di incidenti, attacchi informatici o frodi. È quindi essenziale che gli operatori potenzino i sistemi informativi e le misure di prevenzione. Allo stesso tempo, i consumatori devono adottare comportamenti prudenti e consapevoli.

Per rispondere ai rischi tecnologici, la UE ha introdotto il regolamento sulla resilienza operativa digitale del settore finanziario (DORA), che rafforza la sorveglianza sui fornitori di servizi tecnologici, la gestione dei rischi aziendali e i test sulla capacità di resistere agli attacchi.

La Banca d'Italia ha intensificato la sua azione su questo fronte. Lo scorso dicembre abbiamo chiesto agli intermediari di valutare i propri sistemi di gestione dei rischi informatici, con particolare attenzione alla prevenzione delle violazioni della riservatezza dei dati sia per attacchi esterni, sia per accessi interni non autorizzati. Abbiamo inoltre richiamato l'attenzione sugli aspetti applicativi del regolamento DORA.

A livello internazionale operiamo per rafforzare l'affidabilità delle infrastrutture di pagamento e di mercato, anche armonizzando gli schemi di segnalazione degli incidenti e la gestione del rischio delle terze parti. Durante la Presidenza italiana del G7 abbiamo promosso un approfondimento sui rischi delle nuove tecnologie quali l'intelligenza artificiale e i computer quantistici.

Criptoattività e strumenti digitali

La diffusione delle cryptoattività richiede attenzione da parte delle autorità, anche per il loro esteso utilizzo a fini illeciti.

Finora, le irregolarità e i fallimenti che hanno coinvolto operatori e mercati delle cryptoattività hanno avuto impatti limitati sul sistema finanziario, grazie alla separazione tra i due ambiti.

Tuttavia, la situazione sta evolvendo in modo diverso nei vari paesi, sollevando questioni complesse.

In Europa la revisione del regolamento sui requisiti di capitale ha introdotto un regime transitorio per la detenzione di criptoattività da parte delle banche, che riflette lo spirito dello standard definito dal Comitato di Basilea

Inoltre, con il regolamento sui mercati delle criptoattività (MiCAR), il legislatore europeo ha scoraggiato lo sviluppo di criptoattività speculative, privilegiando la tutela dei detentori⁵¹

Insieme alla Consob, abbiamo avviato contatti con gli operatori interessati a offrire servizi sulle criptoattività

Il compito della Banca d'Italia è garantire che tali soggetti dispongano di presidi adeguati per gestire i rischi strategici, operativi e finanziari, nonché quelli legati al riciclaggio e all'elusione delle sanzioni internazionali.

Negli Stati Uniti, in assenza di una legislazione specifica le autorità di supervisione dei mercati negli anni scorsi sono intervenute per limitare gli sviluppi più rischiosi, pur lasciando aperta la possibilità di integrare le criptoattività nel sistema finanziario.

La nuova amministrazione è invece orientata a sostenere la diffusione delle criptoattività

Le divergenze normative tra Stati Uniti ed Europa andranno attentamente valutate, una volta che gli orientamenti delle autorità americane saranno definiti, per comprenderne gli effetti a livello internazionale. In questo campo gli arbitraggi normativi possono risultare particolarmente insidiosi e difficili da contrastare: alcuni operatori potrebbero sfruttare le differenze regolamentari per adottare pratiche opache o altamente rischiose, con possibili conseguenze sui risparmiatori e sull'integrità del sistema finanziario.

Ma i rischi legati alle criptoattività non derivano soltanto dalle divergenze normative. Non si può escludere che una o più criptoattività, incluse quelle con caratteristiche di moneta elettronica, vengano emesse da giganti tecnologici e inizino a diffondersi in Europa.

Se questi mezzi di pagamento privati, facilmente integrabili in piattaforme commerciali con miliardi di utenti, dovessero diffondersi ampiamente, le conseguenze potrebbero essere rilevanti⁵⁸

Le banche commerciali rischierebbero di perdere una parte importante delle loro funzioni. Nel dibattito pubblico si sostiene a volte che l'introduzione dell'euro digitale comporterebbe questo rischio, ignorando che la vera minaccia proviene dalle criptoattività, per le quali – a differenza dell'euro digitale – non sono previsti limiti alla detenzione da parte dei risparmiatori

Inoltre le banche centrali, responsabili del buon funzionamento del sistema dei pagamenti, si troverebbero a operare in un contesto in cui pochi soggetti privati, magari esteri, avrebbero un ruolo così rilevante da compromettere la stabilità del sistema in caso di incidenti.

I rischi per il sistema dei pagamenti e i mercati finanziari sarebbero dunque considerevoli.

Conclusioni

L'uscita dalla fase di alta inflazione sta avvenendo con costi economici nel complesso contenuti. L'economia globale continua a espandersi, seppur con ritmi moderati in una prospettiva storica. I mercati e gli intermediari finanziari sembrano avere anch'essi assorbito i terribili shock degli ultimi anni.

Ma i rischi per l'economia mondiale non sono svaniti.

Gli elementi di maggiore preoccupazione provengono ancora dalle tensioni geopolitiche. Non solo perché stanno frammentando le filiere produttive, compromettendo l'efficienza del sistema economico globale, ma perché mettono a repentaglio l'architettura multilaterale e l'integrazione tra paesi in direzioni difficili da prevedere.

L'incertezza derivante dalle politiche commerciali statunitensi sta condizionando gli scambi internazionali, gli investimenti e la crescita. Occorre affrontarla affermando le posizioni europee attraverso il dialogo e la negoziazione, evitando contrapposizioni che potrebbero generare nuove dispute e nuove fratture.

L'Europa sta subendo questi sconvolgimenti, tardando a maturare una convinta risposta comune.

L'affanno della sua economia contrasta con la vivacità di quella statunitense. Questa divaricazione va oltre la fase congiunturale: segnala una difficoltà europea più profonda, di cui il ritardo digitale è forse l'aspetto più evidente. La debolezza degli investimenti a fronte degli elevati tassi di risparmio è il sintomo del malessere europeo.

Questa situazione non è un destino ineluttabile. Per superarla occorre la consapevolezza che una risposta europea comune può permetterci di affrontare con successo le difficoltà attuali.

La Bussola per la competitività – il programma della Commissione europea per la legislatura – individua correttamente tre obiettivi: innovazione, decarbonizzazione e autonomia strategica.

Per raggiungerli e per costruire un'economia capace di crescere e competere saranno necessarie risorse ingenti, superiori a quelle del bilancio comunitario. Occorreranno investimenti comuni, nell'ambito di un patto europeo per la produttività, finanziati anche con l'emissione regolare di titoli da parte della UE.

L'Italia ha dimostrato di saper reagire alle crisi, e non può accontentarsi di una crescita modesta. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è una leva straordinaria per gli investimenti e le riforme. Va attuato con determinazione ed efficacia. Il risanamento dei conti pubblici, la produttività e l'innovazione sono le priorità per garantire stabilità e sviluppo.

L'Europa e l'Italia hanno un sistema produttivo d'eccellenza, nonostante le difficoltà contingenti; possono contare su un capitale umano ampio e diffuso e talenti straordinari; dispongono di risorse finanziarie in abbondanza, pronte a sostenere nuovi investimenti e a finanziare la crescita. Possono costruire il proprio futuro con scelte coraggiose, visione e unità d'intenti.

Si tratta ora – e non è compito facile – di agire, con lucidità e ambizione, per un’economia più forte, competitiva e inclusiva.

CONTESTO PROVINCIALE

(Rapporto annuale Banca d'Italia allegato al P.I.A.O. Provinciale approvato il 07.02.2025)

Quadro macroeconomico

Nel 2024 l’espansione dell’attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano è stata contenuta. Secondo l’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d’Italia, la crescita del PIL in termini reali sarebbe stata, in entrambe le province, prossima allo 0,7 per cento, su valori analoghi a quello registrato a livello nazionale.

In presenza di un lieve incremento dei consumi, favorito dalla ripresa del reddito reale, sul modesto andamento hanno pesato la fiacchezza della domanda estera, ancora condizionata dalle difficoltà dell’economia tedesca, e la stagnazione degli investimenti. La perdurante incertezza, accentuata dall’annuncio delle politiche commerciali restrittive degli Stati Uniti, potrebbe limitare la dinamica del prodotto nel prossimo futuro, specialmente nei comparti maggiormente esposti al mercato statunitense.

Le imprese

Nel 2024 i fatturati delle imprese manifatturiere trentine sono lievemente diminuiti. L’andamento dei ricavi si è indebolito anche per quelle altoatesine. La dinamica delle esportazioni è stata sostanzialmente stagnante in Trentino, positiva ma in rallentamento in Alto Adige, anche in connessione con la flessione della domanda espressa dai partner commerciali dell’area dell’euro. L’attività delle costruzioni si è ridotta in Trentino ed è cresciuta in Alto Adige: a fronte di uno stimolo positivo della domanda pubblica, si è ridimensionata quella privata, anche a seguito della rimodulazione degli incentivi previsti dal

Superbonus. Le transazioni immobiliari sono tornate a crescere in provincia di Trento e sono lievemente calate in quella di Bolzano.

È proseguita la crescita dei servizi: quelli di alloggio e ristorazione, il commercio al dettaglio e i trasporti hanno continuato a beneficiare del rilevante sostegno della domanda turistica, che si è mantenuta su livelli massimi nel confronto storico.

Gli investimenti delle imprese industriali, frenati dalla scarsa domanda espressa dai comparti della manifattura e delle costruzioni, hanno sostanzialmente ristagnato, risentendo del contesto di incertezza e di condizioni di finanziamento ancora restrittive, sebbene in allentamento. Vi si è associato un calo della domanda di credito, pur meno marcato dell'anno precedente, che si è riflesso nella diminuzione dei prestiti in entrambe le province. La debolezza del quadro congiunturale ha lievemente intaccato la redditività delle imprese, comunque positiva per larga parte delle aziende. È tornata a crescere, invece, la liquidità.

Il mercato del lavoro e le famiglie

Nel 2024 l'occupazione ha continuato ad aumentare in provincia di Trento ed è lievemente calata in quella di Bolzano, rimanendo su valori elevati. In entrambe le province è proseguita la crescita del numero di lavoratori dipendenti. Il tasso di attività è leggermente salito in provincia di Trento ed è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano. Quello di disoccupazione si è ulteriormente ridotto in Trentino e si è confermato su livelli particolarmente contenuti in Alto Adige.

Il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso a crescere in termini reali, soprattutto in provincia di Trento; il recupero del potere d'acquisto ha beneficiato anche del calo dell'inflazione. Il reddito da lavoro è stato sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e, in Trentino, dell'occupazione. I positivi andamenti reddituali hanno sostenuto i consumi, moderatamente aumentati. Il calo dei tassi di interesse ha favorito una lieve ripresa dei prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni specialmente in Alto Adige. Il credito al consumo ha continuato a espandersi in misura sostenuta.

Il mercato del credito

Alla fine dello scorso anno il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato una diminuzione, più marcata in Trentino. La flessione ha riguardato sia le banche regionali sia, in misura lievemente inferiore, quelle extraregionali in provincia di Trento ed esclusivamente gli intermediari locali in quella di Bolzano. La qualità del credito non ha risentito dei segnali di peggioramento del quadro congiunturale, migliorando in Trentino e mantenendosi stabile in Alto Adige.

I depositi bancari sono aumentati per il settore privato non finanziario. La crescita di quelli delle famiglie ha riflesso principalmente l'espansione della componente vincolata, a fronte di una sostanziale stabilità dei depositi a vista. Anche per le imprese si è osservato un aumento della liquidità detenuta presso le banche, trainata dai conti correnti. La domanda dei risparmiatori verso strumenti di raccolta indiretta ha continuato a crescere seppur a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente.

La finanza pubblica decentrata

La spesa primaria complessiva degli enti territoriali delle due province ha continuato a crescere. Vi hanno contribuito sia la componente corrente, su cui incidono soprattutto i maggiori costi del comparto sanitario, sia quella in conto capitale, specialmente per investimenti fissi. Al traino fornito dall'avanzamento del PNRR si è associato anche il sostegno del piano per la realizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026.

Le entrate correnti delle due Province sono ulteriormente cresciute beneficiando sia dell'andamento congiunturale dell'ultimo biennio, migliore rispetto a quanto stimato in fase di previsione del gettito fiscale, sia dell'anticipazione da parte dello Stato di risorse che avrebbero dovuto essere corrisposte negli anni a seguire.

Crescita, produttività ed innovazione

Le province autonome di Trento e di Bolzano hanno registrato, tra il 2007 e il 2023, una crescita del valore aggiunto superiore alla media nazionale, sostenuta dall'incremento demografico, dalla favorevole dinamica occupazionale e dall'aumento della produttività oraria del lavoro, particolarmente marcato in Alto Adige, anche nella fase successiva alla pandemia. In questo contesto, i casi di espansione rapida delle imprese sono risultati più diffusi in provincia di Bolzano. Per contro, in quella di Trento la propensione all'innovazione è stata più intensa e più ampia è risultata la diffusione di start up innovative, anche in ragione della presenza di capitale umano più qualificato. La transizione tecnologica e la diffusione dell'intelligenza artificiale rendono ancora più rilevanti gli investimenti in innovazione e pongono l'esigenza di rafforzare le competenze tecnico-scientifiche dei lavoratori e i percorsi di formazione avanzata in entrambe le province.

2 – Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione (31.12.2024)

Popolazione legale al censimento del 31/12/2021 - n. 250

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente - n. 239

di cui maschi n. 121

femmine n. 118

di cui

In età prescolare (0/5 anni) - n. 09

In età scuola obbligo (7/16 anni) - n. 19

In forza lavoro 1° occupazione (17/29 anni) - n. 23

In età adulta (30/65 anni) - n. 100

Oltre 65 anni - n. 70

Al 31/12/2024

Nati nell'anno n. 2

Deceduti nell'anno n. -7

saldo naturale: - 5

Immigrati nell'anno n. +2

Emigrati nell'anno n. -2

Saldo migratorio: - 0

Saldo complessivo naturale + migratorio): - 5

Risultanze del Territorio

Superficie Kmq. 40,01

Strade: 9

strade urbane Km. 1,50

strade locali Km. 4

strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC – adottato

SI ☐ NO ☒

Piano regolatore – PRGC - approvato

SI ☒ NO ☐

Piano edilizia economica popolare – PEEP

SI ☐ NO ☒

Piano Insediamenti Produttivi - PIP -

SI ☐ NO ☒

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

Asili nido (servizio gestito in convenzione con il Comune di Cles, Comune di Cagnò e Comune di Pellizzano)

Scuole dell'infanzia (servizio gestito in convenzione con il Comune di Livo)

Scuole primarie (servizio gestito in convenzione con il Comune di Livo)

Scuole secondarie (servizio gestito in convenzione con il Comune di Cles)

Farmacie comunali n.0

Aree verdi, parchi e giardini Kmq. 3,5

Punti luce Pubblica Illuminazione n. 176

Centro Raccolta rifiuti n.1

Mezzi operativi per gestione territorio n. 2

Veicoli a disposizione n.1

Convenzioni n. 2

Convenzione per la gestione associata e coordinata del Servizio Custodia Forestale
Maddalene
Convenzione gestione associata servizio commercio

3 – Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

SERVIZI GESTITI IN FORMA DIRETTA E/O ASSOCIATA

Sono svolti in forma diretta tutti i servizi fondamentali ad eccezione di quelli successivamente indicati con altre forme di gestione; in particolare le seguenti funzioni sono svolte in convenzione con altri comuni:

Custode Forestale
Commercio

Per l'Operaio Comunale è stata sciolta la convenzione con il Comune di Cis, quindi viene gestito in forma diretta.

SERVIZI AFFIDATI AD ALTRI SOGGETTI

Con deliberazione consigliere n. 14 del 24.11.2006 è stata approvata apposita convenzione con il Comprensorio della Valle di Non C6 (ora Comunità della Valle di Non) disciplinante la gestione associata della riscossione, in base a tariffa, del corrispettivo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani.

In data 21.12.2006 il Consiglio Comunale ha approvato con delibera n. 22/2006 il Regolamento per l'istituzione e la disciplina della tariffa di Igiene Ambientale (T.I.A.) di cui all'art. 49 del D.L.vo n. 22/1997 e modificato in data 21.12.2007 con deliberazione consigliere n. 20/2007.

Con deliberazione consigliere 32 del 23/11/2022 è stata rinnovata la convenzione con la Comunità della Val di Non per la gestione dei rifiuti.

L'Ente detiene le seguenti partecipazioni:

Società partecipate

Trentino Digitale spa

Produzione di servizi strumentali all'Ente e alle finalità istituzionali in ambito informatico

Quota di partecipazione 0,0013%

Consorzio dei Comuni Trentini

Attività di consulenza, supporto organizzativo e rappresentanza dell'Ente

Produzione di servizi strumentali all'Ente e alle finalità istituzionali in ambito informatico

Quota di partecipazione 0,54%

Società Idroelettrica del Medio Barnes

La produzione e la partecipazione pro-quota tra i soci dell'energia elettrica e della potenza prodotta

Quota di partecipazione 50,01%

Azienda per il turismo Valle di Non

Promozione immagine turistica ambito Val di Non

Quota di partecipazione 0,2123%

Trentino Riscossioni SPA

Riscossione tributi

Quota di partecipazione 21 €

4 – Sostenibilità economico finanziaria

Situazione di cassa dell'Ente

Fondo cassa al 31 dicembre del penultimo anno dell'esercizio precedente (2024) €
594.260,91

Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente

Fondo cassa al 31/12/2024 € 594.260,91

Fondo cassa al 31/12/2023 € 225.277,49

Fondo cassa al 31/12/2022 € 389.206,72

Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente

<i>Anno di riferimento</i>	<i>gg di utilizzo</i>	<i>Costo interessi passivi</i>
2024	0	€ -
2023	0	€ -
2022	0	€ -

Livello di indebitamento

Allegato d) - Limiti di indebitamento Enti Locali

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

Allegato d) - Limiti di indebitamento Enti Locali

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE (rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/20200		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	78.384,18	58.500,00	71.766,90
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	(+)	306.604,19	328.258,52	262.103,19
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	435.044,09	410.200,75	316.542,00
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		820.032,46	796.959,27	650.412,09
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	82.003,25	79.695,93	65.041,21
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		82.003,25	79.695,93	65.041,21
TOTALE DEBITO CONTRATTO				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	103.406,37	51.703,18	-0,02
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELL'ENTE		103.406,37	51.703,18	-0,02
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

(1) Per gli enti locali l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, l'8 per cento, per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Per gli enti locali di nuova istituzione si fa riferimento, per i primi due anni, ai corrispondenti dati finanziari del bilancio di previsione (art. 204, comma 1, del TUEL)

(2) Con riferimento anche ai finanziamenti imputati contabilmente agli esercizi successivi

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Anno di riferimento	Importo debiti fuori bilancio riconosciuti (a)
2024	0,00
2023	0,00
2022	0,00

Ripiano disavanzi

Alla data di predisposizione del presente documento non sono stati rilevati disavanzi, nemmeno in occasione del riaccertamento dei residui.

5 – Gestione delle risorse umane

Personale

Personale in servizio al 31/12/2024:

Categoria	numero	tempo indeterminato	note
Segretario comunale	1	1	A scavalco dal comune di Novella
Cat.C base	2	1	
Cat.C evoluto	2	2	
Cat.B base	1	1	
TOTALE	5	5	

Andamento della spesa di personale nell'ultimo quinquennio (inclusa quota di spesa derivante da trasferimenti ad altri comuni) e della spesa di personale a confronto con il limite di cui all'art.1 comma 557 della Legge 296/2006.

Andamento della spesa di personale nell'ultimo quinquennio

Anno di riferimento	Dipendenti	Spesa di personale
2024	5	166.936,71 €
2023	3	171.270,80 €
2022	3	146.540,14 €
2021	3	119.192,11 €
2020	3	110.444,02 €
2019	3	100.339,80 €

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE SECONDA

INDIRIZZI GENERALI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO DI BILANCIO

Nel periodo di valenza del presente D.U.P. semplificato, in linea con il programma di mandato dell'Amministrazione, la programmazione e la gestione dovrà essere improntata sulla base dei seguenti indirizzi generali:

ENTRATE

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Le politiche tributarie dovranno essere improntate alla sostenibilità ed equità.

Relativamente alle entrate tributarie, in materia di agevolazioni / esenzioni, le stesse dovranno tener conto dei futuri equilibri di bilancio.

Le politiche tariffarie dovranno essere improntate alla moderazione.

Relativamente alle entrate tariffarie, in materia di agevolazioni / esenzioni / soggetti passivi, gli stessi dovranno dimostrare l'effettivo stato di necessità.

Reperimento e impiego risorse straordinarie e in conto capitale

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio l'Amministrazione dovrà attivamente monitorare e reperire tutte le opportunità garantite dai fondi strutturali provinciali, regionali ed europei. Alienare il patrimonio inutilizzato con dismissioni mirate.

Ricorso all'indebitamento e analisi della relativa sostenibilità

In merito al ricorso all'indebitamento, nel corso del periodo di bilancio l'Ente non prevede il ricorso all'indebitamento.

SPESE

Spesa corrente, con specifico riferimento alle funzioni fondamentali

Relativamente alla gestione corrente l'Ente dovrà definire la stessa in funzione di mantenere alti i livelli di servizio all'utenza.

Programmazione triennale del fabbisogno di personale

In merito alla programmazione del personale, sarà impronta a completare l'assunzione di personale per rendere più efficiente la struttura organizzativa, in vista dei sempre più numerosi adempimenti.

Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi

In merito alle spese per beni e servizi, la stesse dovranno essere improntate ad un'attenta verifica dei piani di mercato sfruttando le piattaforme di acquisto e alle possibili nuove tecnologie.

Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Relativamente alla Programmazione degli investimenti la stessa dovrà essere indirizzata ad affrontare al miglioramento del comune.

CAPITOLO	ARTICOLO	MISSIONE	PROGRAMMA	Elenco descrittivo dei lavori			
					2026	2027	2028
3010	0	1	5	ACQUISTO STRAORDINARIO ATTREZZATURE E SOFTWARE PER UFFICIO	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3011	0	9	5	ACQUISIZIONE BENI IMMOBILI	7.252,40 €	7.252,40 €	7.252,40 €
3012	0	1	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIE EDIFICI COMUNALI	6.000,00 €	6.000,00 €	6.000,00 €
3040	0	1	5	ACQUISTO STRAORDINARIO ATTREZZATURE COMUNALI	4.000,00 €	4.000,00 €	4.000,00 €
3041	0	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA MEZZI E ATTREZZATURE COMUNALI	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3044	0	10	5	RIMBORSO SPESE COMUNE DI CIS PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADA VAL DI CAMPO	2.000,00 €	2.000,00 €	2.000,00 €
3300	0	15	3	INTERVENTO 19	31.000,00 €	- €	- €
3407	0	10	5	COMPENSAZIONE AMBIENTALE PISTA CICLO PEDONALE	30.000,00 €	- €	- €
3492	0	17	1	IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3501	0	9	2	ACQUISTO E TERRENI	25.000,00 €	- €	- €
3517	0	9	4	SISTEMAZIONE RETE FOGNATURA (RILEVANTE AI FINI IVA)	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3683	0	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE INTERNE ED ESTERNE	9.772,33 €	21.772,33 €	21.772,33 €
3684	0	9	4	MANUTENZIONE STRAORDINARIA FOGNATURA - IMHOFF	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3686	0	9	6	MANUTENZIONE STRAORDINARIA ACQUE BIANCHE	3.000,00 €	3.000,00 €	3.000,00 €
3687	0	10	5	MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIABILITA': ASFALTATURA	5.000,00 €	5.000,00 €	5.000,00 €
3848	0	9	1	PIANO SVILUPPO RURALE	60.000,00 €	- €	- €
					198.024,73 €	64.024,73 €	64.024,73 €
					totale investimenti triennio 2026-2028		326.074,19 €

Programmazione opere realizzate tramite fondi PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tra gli obiettivi stabiliti dalla Comunità Europea nella predisposizione del PNRR rientra la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Per processo di digitalizzazione si intende un processo che comprende l'ammodernamento e l'aggiornamento dell'intera Pubblica Amministrazione con la dematerializzazione dei documenti realizzata di solito con uno scanner o uno smartphone, o altre soluzioni software più o meno avanzate che catturano l'immagine e la trasformano in un file, pronto per la conservazione digitale ai fini di archivio o per il suo invio telematico. Il comune di Bresimo si è prontamente attivato in collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini per partecipare ai vari bandi di concessione dei contributi concedibili per la digitalizzazione della P.A. ottenendo la concessione definitiva del sostegno finanziario di quattro iniziative:

a) **Esperienze del cittadino per euro 25.184,34 – CONCLUSO E LIQUIDATO.** Già nel 2023 è stata ottenuta la concessione del contributo europeo e formalizzata la contrattualizzazione con il fornitore per realizzare l'iniziativa "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" consistente nel rifacimento del sito internet comunale al fine di renderlo interattivo e funzionale per l'utilizzo da parte dei censiti e dei potenziali utenti e

l'erogazione di servizi di vario genere superando la concezione di utilizzo del sito solo come bacheca elettronica per l'acquisizione, distribuzione e controllo di informazioni di interesse generale in merito all'operato dell'amministrazione comunale. Il nuovo sito sarà funzionale entro il 31.12.2024. Il progetto è **CONCLUSO**, ed è **stato incassato il contributo**.

b) **App IO per euro 5.103,00 – PROGETTO CONCLUSO E LIQUIDATO.** Con tale iniziativa viene attivata la possibilità di partecipazione attiva del cittadino utente all'attività dell'amministrazione comunale con l'uso del proprio cellulare di ultima generazione senza dover necessariamente accedere al proprio PC di casa. Il progetto è **CONCLUSO**, ed è **stato incassato il contributo**.

c) **Spid CIE per euro 14.000,00 – PROGETTO CONCLUSO E LIQUIDATO.** Con tale iniziativa viene garantito l'accesso ai servizi ed informazioni comunali disponibili in modalità digitale in modo interattivo certificato con l'individuazione certificata dell'utente. Il progetto è stato **CONCLUSO**, ed è **stato incassato il contributo**.

d) **Abilitazione al Cloud per euro 19.752,00 – PROGETTO CONCLUSO E LIQUIDATO.** Con tale iniziativa viene deciso di spostare tutto l'archivio informatico comunale dal server locale sito negli uffici comunali ad un server remoto messo a disposizione del fornitore del servizio. Questo sistema di archiviazione delle informazioni garantisce maggiore sicurezza e maggior protezione dei dati con conseguente tutela dell'attività svolta negli uffici e garanzia del rispetto della normativa privacy contrapponendo misure di prevenzione e contrasto in grado di evitare maggiormente fenomeni di Data Bridge ed eventuali onerose richieste di riscatto da parte di organizzazioni hacker malavitose. Il progetto è **CONCLUSO**, ed è **stato incassato il contributo**.

e) **PDND – COMUNI OTTOBRE 2022 per euro 10.172,00 – PROGETTO CONCLUSO E LIQUIDATO.** La Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) è parte dell'ecosistema interoperabilità ed è lo strumento per gestire l'autenticazione, l'autorizzazione e il tracciamento dei soggetti abilitati per garantire la sicurezza delle informazioni. Fornisce un insieme di regole condivise per semplificare gli accordi di interoperabilità snellendo i processi di istruttoria, riducendo oneri e procedure amministrative. La finalità della piattaforma è la totale interoperabilità dei dataset e dei servizi chiave tra le PA centrali e locali, che consentirà di realizzare il principio "once-only" (la PA non deve chiedere a cittadini e imprese dati che già possiede) e di valorizzare il capitale informativo delle pubbliche amministrazioni. Il progetto è **CONCLUSO**, ed è **stato incassato il contributo**.

f) **NOTIFICHE DIGITALI COMUNI 2024 - 23.147,00 – AVVIATO.** Con tale iniziativa viene ad esistere **un servizio di notificazione a valore legale**, utilizzabile da qualsiasi Pubblica Amministrazione, per notificare atti a qualsiasi persona fisica o giuridica, ente od associazione dotati di Codice Fiscale. Le finalità sono quelle di ridurre le spese, essere certi della reperibilità del destinatario e la possibilità di essere informati in ogni momento sullo stato di ricezione della notifica. Il progetto è stato **avviato** ed è **stato stipulato il contratto. Ad oggi il progetto è nello stato in verifica**.

g) **ADESIONE ALLO STATO CIVILE DIGITALE (ANSC) COMUNI 2024 – 3.928,40 PROGETTO COMPLETATO.** Con tale iniziativa viene deciso di informatizzare i registri dello Stato Civile su una piattaforma unica e centralizzata, accessibile a tutti i Comuni, che permette di gestire digitalmente tutte le operazioni relative all'iscrizione, trascrizione, annotazione e conservazione degli atti nei registri dello Stato Civile e offre l'opportunità di generare digitalmente certificati con piena valenza legale. Facendo ciò si agevolano le comunicazioni tra i Comuni e la semplificazione degli adempimenti amministrativi. Il progetto è stato **avviato, ed è stato stipulato il contratto** e si prevede di concluderlo nel 2025. **Ad oggi il progetto è nello stato completato.**

h) **PDND – ANNCSU – COMUNI MAGGIO 2025 – 4.326,40 PROGETTO AVVIATO.** Recentemente è inoltre pervenuta la comunicazione relativa alla possibilità di accedere ad un nuovo finanziamento di euro 4.326,40 con il PNRR per l'ANNCSU (Anagrafe Nazionale Numeri Civici sulle Strade Urbane) consistente nel conferimento dei dati georeferenziati dei numeri civici all'interno dell' Archivio Nazionale dei Numeri Civici delle strade Urbane. Per realizzare tale iniziativa è stata inoltrata domanda di contributo e si sono ottenuti vari preventivi per la realizzazione dei lavori informatici necessari. In questi giorni è stato concesso il contributo per la realizzazione dell'attività di georeferenziazione e tale attività è stata contabilmente inserita nell'assestamento di bilancio del novembre 2025 al fine di poter realizzare i lavori nel corrente inverno e rendicontare l'opera entro le scadenze prefissate di inverno/primavera 2026. **Ad oggi il progetto è nello stato avviato.**

Per quanto riguarda il i finanziamenti da PNRR, per il 2026 è prevista la conclusione dei seguenti interventi a sostegno della digitalizzazione: PDND – ANNCSU – COMUNI MAGGIO 2025 –

Costi di gestione futuri delle opere realizzate con finanziamenti PNRR e adeguatezza alla propria struttura
--

In merito alla realizzazione dei quattro interventi di digitalizzazione, i costi futuri di gestione saranno molto bassi in quanto la gestione di tali servizi è dell'ordine di 100 € a servizio. La realizzazione di questi interventi aumenterà la sicurezza dei dati trattati dal Comune e inoltre il cittadino riuscirà ad interagire direttamente con la pubblica amministrazione attraverso l'APP IO e il sito istituzionale.

Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi
--

Sistemazione viabilità Bresimo-Bagni
Compensazione ambientale parco attrezzato I e II lotto

Compensazione ambientale pista ciclo pedonale
Revisione PRG
Ponte Località Bagni
Ristrutturazione Malga Laresè Alta

in relazione al quale l'Amministrazione intende ultimarli entro il triennio 2026-2028.

RAGGIUNGIMENTO EQUILIBRI DELLA SITUAZIONE CORRENTE E GENERALI DEL BILANCIO E RELATIVI EQUILIBRI IN TERMINI DI CASSA

In merito al rispetto degli equilibri di bilancio ed ai vincoli di finanza pubblica, l'Ente dovrà rispettare i vincoli di bilancio previsti dalla normativa vigente.

Relativamente alla gestione finanziaria dei flussi di cassa la gestione dovrà essere indirizzata ad ottimizzare le entrate in relazione alle uscite garantendo un flusso di cassa tale da non ricorrere all'anticipazione di cassa.

PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE MISSIONI ATTIVATE

MISSIONE	01	<i>Servizi istituzionali, generali e di gestione</i>
Contenimento della spesa		
MISSIONE	04	<i>Istruzione e diritto allo studio</i>
Mantenimento attuali convenzioni scuole		
MISSIONE	05	<i>Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali</i>
Realizzazione eventi culturali, sostegno delle attività socio-culturali, affitto Castel Basso a nuovo affittuario		
MISSIONE	06	<i>Politiche giovanili, sport e tempo libero</i>
Partecipazione ai progetti delle politiche giovanili		
MISSIONE	07	<i>Turismo</i>
Partecipazione APT di Valle		
MISSIONE	08	<i>Assetto del territorio ed edilizia abitativa</i>
Spese ufficio tecnico, adesione progetto RIVAL		
MISSIONE	09	<i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</i>

Arredo urbano, compensazione ambientale parco attrezzato, pista ciclopedonale, sistemazione Malga Laresé Alta, digitalizzazione uffici comunali.

MISSIONE	10	<i>Trasporti e diritto alla mobilità</i>
-----------------	-----------	---

Manutenzione viabilità interna ed esterna, sistemazione strada acque e via nuova

MISSIONE	11	<i>Soccorso civile</i>
-----------------	-----------	-------------------------------

Contributo ai Vigili del Fuoco

MISSIONE	12	<i>Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>
-----------------	-----------	---

Mantenimento attuali convenzioni

MISSIONE	15	<i>Politiche per il lavoro e la formazione professionale</i>
-----------------	-----------	---

Intervento 3.3 D affidato incarico per il periodo 2024-2026

MISSIONE	17	<i>Energia e diversificazione delle fonti energetiche</i>
-----------------	-----------	--

Riqualficazione energetica patrimonio comunale

MISSIONE	20	<i>Fondi e accantonamenti</i>
-----------------	-----------	--------------------------------------

Fondo di riserva ordinario

Fondo di riserva per le spese impreviste

Fondo crediti di dubbia esigibilità

MISSIONE	50	<i>Debito pubblico</i>
-----------------	-----------	-------------------------------

Non vengono previsti ulteriori mutui

MISSIONE	60	<i>Anticipazioni finanziarie</i>
-----------------	-----------	---

Anticipazioni di cassa

MISSIONE	99	<i>Servizi per conto terzi</i>
-----------------	-----------	---------------------------------------

Partite di giro – servizi per conto terzi

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2026

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2025		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2025	PREVISIONI DELL' ANNO 2026	PREVISIONI DELL'ANNO 2027	PREVISIONI DELL'ANNO 2028
	DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE			0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	784.974,16	previsione di competenza	1.298.864,94	368.943,20	367.671,20	367.671,20
			di cui già impegnato *		21.044,80	6.218,40	3.092,37
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.693.962,58	1.131.917,36		
TOTALE MISSIONE 3	Ordine pubblico e sicurezza	31.880,00	previsione di competenza	23.000,00	0,00	0,00	0,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	33.000,00	31.880,00		
TOTALE MISSIONE 4	Istruzione e diritto allo studio	10.382,73	previsione di competenza	9.600,00	9.500,00	9.500,00	9.500,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	22.506,18	19.882,73		
TOTALE MISSIONE 5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	59.077,12	previsione di competenza	131.093,06	27.430,00	27.430,00	27.430,00
			di cui già impegnato *		5.530,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	163.921,30	86.527,12		
TOTALE MISSIONE 6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	34.021,94	previsione di competenza	70.633,54	3.830,00	3.830,00	3.830,00
			di cui già impegnato *		300,00	300,00	300,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	80.068,23	37.871,94		
TOTALE MISSIONE 7	Turismo	5.709,56	previsione di competenza	17.673,06	600,00	600,00	600,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	17.673,06	6.309,56		
TOTALE MISSIONE 8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	62.890,31	previsione di competenza	300,00	300,00	300,00	300,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	63.219,25	63.190,31		

Pag. 1

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2026

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2025		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2025	PREVISIONI DELL' ANNO 2026	PREVISIONI DELL'ANNO 2027	PREVISIONI DELL'ANNO 2028
TOTALE MISSIONE 9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	934.082,03	previsione di competenza	1.206.781,47	146.932,40	38.932,40	38.932,40
			di cui già impegnato *		1.642,33	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	1.237.671,60	1.081.034,43		
TOTALE MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità	279.127,52	previsione di competenza	316.262,00	160.476,03	122.976,03	122.976,03
			di cui già impegnato *		1.894,00	244,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	612.820,38	439.603,33		
TOTALE MISSIONE 11	Soccorso civile	17.091,09	previsione di competenza	36.400,00	14.400,00	7.900,00	7.900,00
			di cui già impegnato *		4.000,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	39.787,18	31.491,09		
TOTALE MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.982,34	previsione di competenza	14.900,00	8.900,00	8.900,00	8.900,00
			di cui già impegnato *		1.500,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	19.347,54	11.402,34		
TOTALE MISSIONE 13	Tutela della salute	1.067,50	previsione di competenza	1.100,00	1.100,00	1.100,00	1.100,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	2.167,50	2.167,50		
TOTALE MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	1.000,00	previsione di competenza	3.800,00	3.800,00	3.800,00	3.800,00
			di cui già impegnato *		1.000,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	4.971,50	4.800,00		
TOTALE MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	7.060,00	previsione di competenza	31.000,00	31.000,00	0,00	0,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	39.060,00	39.060,00		

Pag. 2

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2026

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2025		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2025	PREVISIONI DELL'ANNO 2026	PREVISIONI DELL'ANNO 2027	PREVISIONI DELL'ANNO 2028
TOTALE MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	68,01	previsione di competenza	9.834,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	9.834,00	4.000,01		
TOTALE MISSIONE 18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	previsione di competenza	6.000,00	6.000,00	10.000,00	10.000,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	6.000,00	6.000,00		
TOTALE MISSIONE 20	Fondi e accantonamenti	0,00	previsione di competenza	7.918,90	11.462,00	11.462,00	11.462,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	113.941,69	13.000,00		
TOTALE MISSIONE 50	Debito pubblico	0,00	previsione di competenza	31.703,19	31.703,19	31.703,19	0,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	31.703,19	31.703,19		
TOTALE MISSIONE 60	Anticipazioni finanziarie	0,00	previsione di competenza	0,00	0,00	0,00	0,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	0,00		
TOTALE MISSIONE 99	Servizi per conto terzi	26.777,42	previsione di competenza	336.800,00	336.800,00	336.800,00	336.800,00
			di cui già impegnato *		0,00	0,00	0,00
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	370.400,81	363.377,42		
TOTALE MISSIONI		2.257.799,73	previsione di competenza	3.813.628,16	1.185.236,82	1.826.164,82	974.461,63
			di cui già impegnato *		36.931,41	6.762,40	3.392,37
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	4.383.026,31	3.446.374,33		

Pag. 3

COMUNE DI BRESIMO

PROVINCIA DI TRENTO

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2026

RIEPILOGO GENERALE DELLE SPESE PER MISSIONI**

RIEPILOGO DELLE MISSIONI	DENOMINAZIONE	RESIDUI PRESUNTI AL TERMINE DEL 2025		PREVISIONI DEFINITIVE DEL 2025	PREVISIONI DELL'ANNO 2026	PREVISIONI DELL'ANNO 2027	PREVISIONI DELL'ANNO 2028
TOTALE GENERALE DELLE SPESE		2.257.799,73	previsione di competenza	3.813.628,16	1.185.236,82	1.826.164,82	974.461,63
			di cui già impegnato *		36.931,41	6.762,40	3.392,37
			di cui fondo pluriennale	0,00	0,00	0,00	0,00
			previsione di cassa	4.383.026,31	3.446.374,33		

Pag. 4

E) GESTIONE DEL PATRIMONIO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROGRAMMAZIONE URBANISTICA E DEL TERRITORIO E PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI DEI BENI PATRIMONIALI

In merito alla gestione del patrimonio ed alla programmazione urbanistica e del territorio l'Ente nel periodo di bilancio prevede la revisione ed adeguamento del patrimonio in base alla normativa.

F) CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente documento è redatto conformemente al D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 e s.m.i. e al Decreto interministeriale del 18 maggio 2018 emanato in attuazione all'art.1 comma 887 della 15 Legge 27.12.2017, n.205 che prevede la redazione di un D.U.P. Semplificato per i comuni di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, ulteriormente semplificato per i comuni di popolazione inferiore ai 2.000 i quali possono utilizzare, pur parzialmente, la struttura di documento unico di programmazione semplificato di cui all'appendice tecnica n.1 del citato decreto.

Il presente D.U.P. semplificato ha un periodo di valenza di tre anni decorrenti dal 1° gennaio 2026 e fino al 31 dicembre 2028.

Il documento, nei suoi aspetti programmatici e gestionali, è redatto conformemente agli indirizzi programmatici dell'attuale amministrazione, da considerarsi prettamente indicativi di un'attività che sarà attuata quasi completamente durante il prossimo mandato amministrativo.

Il responsabile del Servizio Finanziario
F.F. dott. Luciano Covi